

tuttavia con un decreto ministeriale del 2000 è stata sospesa l'applicazione di tali riserve impedendo a tali lavoratori di vedersi assunti a tempo determinato e indeterminato nelle scuole in cui operavano da oltre cinque anni come precari;

i sindacati hanno impugnato il decreto ministeriale di sospensione delle riserve nel marzo del 2003 il Consiglio di Stato nella sentenza n. 6803 del 12 dicembre 2002 ha riconosciuto l'illegittimità del decreto di sospensione delle riserve per cui il ministero, in quanto autorità amministrativa individuata dal Consiglio di Stato all'esecuzione dell'ordinanza, è tenuto a provvedere all'annullamento degli atti illegittimi —:

quali disposizioni il Ministro interrogato abbia assunto o stia per assumere in ottemperanza alla decisione del Consiglio di Stato e quindi per applicare le riserve di legge in favore degli ex lavoratori socialmente utili;

se il Ministro non reputi opportuno emanare tali disposizioni in tempo utile per rendere operative le riserve per le prossime assunzioni di personale assistenti tecnici, amministrativi. (4-06974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI, RUSSO SPENA, CENNAMO e MARONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da una inchiesta giornalistica apparsa sul quotidiano *Il Manifesto* del 15 luglio 2003 con il sottotitolo «Nella base della U.S.Navy diritti dei lavoratori calpestati dalle società di appalto italiane» si riferisce sulle condizioni dei dipendenti delle ditte italiane appaltatrici dei servizi di trasporto, pulizie e ristorazione;

in particolare la società Eleim, che gestisce il servizio della mensa scolastica, gli *snack bar* e i punti di ristoro, con trenta dipendenti effettua turni lavorativi con ritmi che oscillano dalle nove alle dieci ore consecutive;

i lavoratori della Eleim percepirebbero 700 euro mensili per sei giorni settimanali e otto ore quotidiane con straordinari non pagati, con sottrazione dalle pur limitatissime ferie dei permessi per visite mediche urgenti o problemi familiari;

ogni forma di tutela sindacale è esclusa;

nessun controllo degli organi ispettivi viene effettuato nella area franca della base;

l'amministrazione opererebbe trattene arbitrarie degli assegni familiari mentre lavoratori a *part time* vengono utilizzati per il tempo pieno;

a fine anno i dipendenti percepiscono un assegno aggiuntivo di 900 euro, che comprende tredicesima e liquidazione —:

se non sia il caso di disporre una attività straordinaria di ispezione presso la ditta appaltatrice e quali iniziative intenda assumere per il ripristino dei diritti dei lavoratori della Eleim. (3-02541)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Rinascente, dopo un accordo con il gruppo Benetton, ha deciso di chiudere il grande magazzino di Potenza che ha attualmente un fatturato annuo di oltre 2 milioni di euro e 21 dipendenti di cui 8 *part-time*;

la decisione di chiudere il magazzino, sito nel centro storico della città, se attuata comporterebbe la disoccupazione

dell'80 per cento del personale, in quanto solo poche unità possono utilizzare la mobilità e quindi il prepensionamento per effetto dell'anzianità di servizio;

non è la prima volta che la Rinascenza, in accordo con Benetton, decide di effettuare la chiusura di un centro commerciale a seguito di un accordo con la multinazionale, ma questa volta il colpo è più duro nei confronti di una città che perderebbe un importante e storico centro commerciale nonché nei confronti delle lavoratrici che verrebbero licenziate senza alcuna prospettiva di reinserimento;

considerati i costi salariali e di esercizio, che non superano 1 miliardo di ex lire, risulta chiaro che si tratta di una scelta di dismissione strettamente legata a favorire la riarticolazione del gruppo Benetton nel Sud, a danno dell'occupazione e del mantenimento dei siti a servizio della cittadinanza;

la comunità potentina si è subito dimostrata avversa a suddetta ipotesi di chiusura raccogliendo 7.000 firme in poche ore —:

quali iniziative il Governo intende mettere in campo affinché venga attivato un tavolo con l'azienda per scongiurare la chiusura del centro commerciale Upim di Potenza, salvaguardando i livelli occupazionali alla luce anche degli ordini del giorno approvati dal consiglio comunale della città di Potenza e dalla Regione Basilicata. (5-02258)

GASPERONI, CORDONI, CAPITELLI, RUSSO SPENA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Pavia e il territorio circostante nell'ultimo decennio hanno subito un decremento della occupazione *in loco* a causa della grave crisi industriale di alcuni

gruppi quali la Snia, la Fivre, la Marelli, la ERC/Necchi e le condizioni dei lavoratori/lavoratrici reimpiegati sono peggiorate a seguito dell'intensificarsi del pendolarismo nell'area milanese;

la crisi della ERC/Necchi, sicuramente la più grave e non ancora conclusa, è da attribuirsi anche a pesanti responsabilità della proprietà che hanno reso più difficile, con la continua incertezza di prospettive, sia l'individuazione da parte dei dipendenti di un proprio percorso di ricollocazione lavorativa, sia l'attribuzione degli ammortizzatori sociali;

per almeno 100 lavoratori ERC/Necchi in età intorno ai 50 anni è molto improbabile la ricollocazione lavorativa allo scadere della CIGS, attribuita fino al 23 dicembre 2003, e che pertanto sarebbe opportuno che gli stessi potessero usufruire di un percorso di mobilità lunga finalizzato alla pensione;

la ERC/Necchi non è nelle condizioni di usufruire delle disposizioni recate dal recente decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, convertito con la legge 17 febbraio 2003, n. 81, non possedendo un fondamentale requisito, cioè la capacità dell'azienda di farsi carico degli oneri relativi alla permanenza in mobilità per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria e che invece le organizzazioni sindacali a ragion veduta invocano tale soluzione come l'unica risolutiva —:

se intenda predisporre nuove e diverse condizioni per l'attribuzione di strumenti alternativi di protezione sociale che facilitino i lavoratori nel raggiungimento della pensione, attraverso iniziative normative finalizzate ad apportare quelle necessarie modifiche alla legge n. 81 del 17 aprile 2003, che consentano alla ERC/Necchi e ad altre aziende in condizioni analoghe di usufruire dei benefici già previsti per i lavoratori di alcune grandi gruppi quali la FIAT e la Ocean. (5-02259)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003, una cinquantina di dipendenti della ditta « Fratelli Panarese » di Veglie (Lecce) ha occupato la sala consiliare del comune per protestare contro le lettere di licenziamento inviate dalla ditta a una quindicina di loro;

l'azienda è proprietaria di una cava che dovrebbe essere attraversata dal viadotto di completamento della circonvallazione del nord Salento e per questo motivo sarebbe costretta a ridimensionare il personale dipendente —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione, per scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda in oggetto, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo segnata da altre e gravi crisi economiche e sociali. (4-06943)

VALPIANA e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una direttiva, tuttora vigente, che riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette e il tirocinio per portatori di *handicap*;

nel 1999 è entrata in vigore la legge n. 68, « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », che, all'articolo 11, prevede il ricorso a convenzioni al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e, all'articolo 9 comma 4, l'avviamento su richiesta nominativa dei disabili psichici mediante le convenzioni di cui all'articolo 11;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede che « le amministrazioni pubbliche promuovano o propongano programmi per portatori di *handicap* ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica e dai ministeri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 »;

presso molte amministrazioni sono stati avviati giovani disabili per attività finalizzate alla formazione ed all'inserimento lavorativo;

altre pubbliche amministrazioni, invece, non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata —:

se non ritengano urgente chiarire alle pubbliche amministrazioni che la direttiva 1° dicembre 1993 è tuttora vigente e comunque impartire alle stesse le necessarie direttive per la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per consentire il completamento con l'assunzione al lavoro di progetti, già avviati, finalizzati all'inserimento lavorativo di persone disabili.

(4-06953)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria Cgil-Fp, Cisl-Fps, Uil-Pa, Salfi-Confsal e Rdb-Cub hanno indetto, da sabato 19 a lunedì 21 luglio 2003, unitariamente, lo stato di agitazione del personale delle agenzie fiscali della Liguria — che com-

prendono demanio, territorio, entrate e dogane — contro la privatizzazione del servizio e per chiedere la regolarizzazione del contratto;

secondo le suddette organizzazioni sindacali, è da diciannove mesi che si aspetta la stipula del nuovo contratto visto che, attualmente, i lavoratori del comparto lavorano ancora con il contratto ministeriale, categoria che, con la creazione delle agenzie fiscali, di fatto non esiste più;

la vertenza riguarda 64.000 lavoratori in tutta Italia, 3.000 in Liguria, regione dalla quale, grazie all'accordo fra sindacati confederali e autonomi, partono le iniziative di protesta —

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente, di concerto con i ministeri competenti, nel rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, al fine di sbloccare la situazione, garantendo la stipula del nuovo contratto per i lavoratori, che, oramai da troppo tempo, aspettano che la loro situazione occupazionale sia definitivamente e positivamente regolarizzata. (4-06961)

FATUZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 aprile 1992, n. 257, e successive modificazioni, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, all'articolo 13 prevede benefici specifici a favore dei lavoratori esposti all'uso dell'amianto, quali il diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale e la facoltà di pensionamento anticipato;

tra i beneficiari del provvedimento risultano anche i lavoratori (oltre tremila) di molte compagnie portuali italiane, in considerazione del fatto che erano stati esposti all'amianto in navi con coibentazione;

anche la compagnia portuale di Catania aveva fatto richiesta all'I.N.A.I.L. competente affinché i propri lavoratori fossero ammessi al prepensionamento, dal

momento che avevano lavorato, maneggiato e trattato amianto (merci ed attrezzature) ed erano stati esposti in navi e vagoni ferroviari con coibentazioni in amianto —

se non ritenga opportuno accertare per quali ragioni i lavoratori della compagnia portuale di Catania non abbiano ancora avuto accertata e riconosciuta la condizione di cui all'articolo 13 della legge n. 257 del 1992;

quali iniziative intenda adottare per stabilire condizioni di perequazione tra i lavoratori della compagnia portuale di Catania e i colleghi delle compagnie portuali di Ancona, Cagliari, Castellamare, Chioggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Marina di Carrara, Monfalcone, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Siracusa, Trieste e Venezia, ai quali è già stato consentito il pensionamento anticipato. (4-06962)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Federazione nazionale della stampa italiana, la proprietà del quotidiano sportivo «Corriere dello Sport — Stadio» avrebbe annunciato, in un incontro al Ministero del Lavoro, l'intenzione di avviare la cassa integrazione per 36 giornalisti, di chiudere alcune delle sedi di corrispondenza e di cessare l'applicazione dei patti aziendali in atto;

la Federazione nazionale della stampa italiana e le Associazioni della stampa Lombarda, Romana, dell'Emilia Romagna, della Puglia, della Sardegna, della Toscana, della Campania e della Sicilia, ed il cdr del quotidiano, hanno espresso «grave preoccupazione per il comportamento della società editrice», annunciando azioni, anche legali, per difendere i diritti dei giornalisti;

secondo la Fnsi, la proprietà ha intenzione di ristrutturare l'azienda, ta-

gliando 36 posti di lavoro dei giornalisti, oltre un terzo della redazione, rifiutandosi di presentare al sindacato dei giornalisti il bilancio consuntivo del 2002 approvato dai soci, violando così quanto previsto dal contratto e dalle leggi;

la Federazione della Stampa ritiene che « il management aziendale ha più volte offeso la dignità professionale dei giornalisti del quotidiano, sostenendo la necessità di riorganizzare il giornale sul modello di alcuni piccoli quotidiani locali che non applicano il contratto e la legge »;

il Sindacato dei giornalisti giudica il piano di ristrutturazione « assurdo e con conseguenze disastrose sulla qualità del prodotto » e ha respinto « un'impostazione che punta a far pagare al corpo redazionale errori editoriali che rischiano di favorire la concorrenza e di ridurre la capacità produttiva degli stabilimenti tipografici » —:

se non ritenga opportuno ad operarsi presso le parti al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali la cui riduzione potrebbe incidere sulla qualità del quotidiano, per ripristinare un corretto e reciproco rispetto dei rapporti sindacali. (4-06964)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 i 350 dipendenti della « Cesame », azienda catanese che fabbrica sanitari in ceramica, della quale una società ha rilevato la maggioranza azionaria, hanno scioperato per otto ore per protestare contro un progetto di riorganizzazione aziendale e riduzione dei costi che prevede l'esuberato e la messa in mobilità per 185 lavoratori —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti affinché sia scongiurata la decisione annunciata dall'azienda e, a difesa dei diritti e della

dignità dei lavoratori, individuare soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire continuità produttiva all'azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da una grave e profonda crisi economica e occupazionale. (4-06966)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 2003, i lavoratori della concessionaria di riscossione tributi « Ritrimat S.p.a. » di Matera hanno scioperato per protestare contro la decisione dell'azienda di voler procedere al licenziamento di 24 dei 65 dipendenti in organico;

il provvedimento, annunciato nel febbraio scorso, è contenuto nel piano di « efficientamento aziendale » e prevede la diminuzione di personale a seguito di problemi finanziari procurati dagli effetti del decreto Omnibus che avrebbe limitato operatività e vantaggi per le società di riscossione;

i sindacati avevano già proclamato lo stato di agitazione il 5 febbraio scorso, dopo l'annuncio degli esuberanti e della volontà della « Ritrimat » di procedere alla soppressione degli sportelli di Policoro, Pisticci e Stigliano (Matera) —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le parti al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altri e gravi problemi occupazionali. (4-06967)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mercato assicurativo, nel suo complesso, attraversa una fase di profonde modificazioni strutturali e organizzative, tra le quali preminente appare quella di dimensionare quantitativamente e qualita-

tivamente le strutture più prettamente operative per competere con successo in un mercato fortemente concorrenziale e orientato alla qualità del servizio all'utenza;

nell'ambito di tale finalità il Gruppo Toro assicurazioni, che comprende al suo interno altre compagnie assicurative come la Nuova Tirrena, Augusta, Lloyd Italico, Toro Targa, è stato venduto, già dal 24 marzo 2003, dalla FIAT al Gruppo Editoriale De Agostini di Novara;

il passaggio di proprietà ha riguardato l'intero Gruppo, comprese le compagnie estere, e tutte le quote di partecipazione (Capitalia, Roma Vita, eccetera);

le intenzioni espresse dalla nuova azienda proprietaria sono state quelle di mantenere l'integrità del Gruppo, ma quest'ultima, ad oggi, non ha ancora presentato un piano industriale e i lavoratori della Società Nuova Tirrena, dislocati prevalentemente a Roma e al centro sud Italia, hanno manifestato le loro preoccupazioni per una ipotizzabile vendita a terzi della suddetta Società rispetto alle altre del Gruppo Toro;

il territorio romano e laziale è stato fortemente depauperato negli scorsi anni di posti di lavoro, sia nel settore assicurativo (esempio ne è l'acquisizione dell'Ina-Assitalia da parte delle Generali) che in altri settori, e potrebbe ulteriormente depauperarsi nel caso in cui non vi fosse un impegno, in questo caso della De Agostini, per tutelare le attività e i posti di lavoro soprattutto del centro sud del nostro paese —:

se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, aprire un tavolo di confronto, tra l'Azienda De Agostini, i lavoratori di tutto il Gruppo Toro, la direzione della Toro Assicurazioni e le parti sindacali interessate, per analizzare i piani decisionali e industriali della nuova acquirente affinché questi mirino alla tutela dei posti di lavoro dei dipendenti, al rispetto delle identità delle singole società, al mantenimento dei livelli occupazionali e

delle sedi di lavoro già esistenti per lo sviluppo e la valorizzazione della professionalità e non, contrariamente, a ristrutturazioni forzose tendenti alla mobilità del personale o addirittura al suo licenziamento. (4-06978)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la glicogenesi di tipo 2 è una grave e rara malattia enzimatica che porta ad una ridotta funzionalità dei muscoli e a severe complicazioni: tale patologia ha colpito circa 200 persone nel mondo, di cui otto in Italia;

l'unica possibilità di salvezza per queste persone risiede attualmente in un farmaco — l'alfagliconidasi ricombinante — prodotto dall'istituto di ricerca americano Genzyme, la cui somministrazione permette di sostituire l'enzima che l'organismo non riesce a produrre;

di recente, è stata data la possibilità di sperimentare il nuovo farmaco ad una bambina di tre anni di Napoli sulla quale si sono potuti riscontrare gli effetti benefici della terapia;

il Ministero della salute avrebbe ricevuto assicurazioni dalla Genzyme, circa la possibilità ad esaminare la possibilità di includere altri pazienti, come il giovane Paolo Orsini, di Squinzano di Lecce, in uno studio clinico o in uso compassionevole del farmaco;

nello scorso mese di maggio, il Ministro della salute ha concluso un protocollo d'intesa con il Segretario alla Sanità americano per un più forte coinvolgimento